

Giornale di Sicilia 18 Ottobre 2007

Torturati e uccisi nel '95

Estortori “cani sciolti”. Luce su duplice delitto

GELA. Torturati e uccisi per aver chiesto il pizzo ad un intoccabile. Dodici anni dopo una duplice esecuzione mafiosa la squadra mobile di Caltanissetta ed il Commissariato di Gela hanno fatto luce sulla morte di due giovani estortori. Simone Di Stefano e Salvatore Casciana avevano all'epoca 16 e 22 anni. Vennero trovati assassinati alla periferia della zona industriale l'11 luglio del 1995. Grazie alle rivelazioni di alcuni collaboratori di giustizia si è risaliti ai loro assassini. Due le ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di Salvatore Terlati 33 anni (già recluso) ed Emanuele Tuccio, 47 autotrasportatore, arrestato ieri in provincia di Bergamo, firmate dal Gip Giovanbattista Tona su richiesta della procura diretta da Renato Di Natale e del sostituto Antonino Patti della Dda. Il contributo maggiore lo ha fornito Rosario Trubia, ex reggente di Cosa nostra a Gela. Fu lui a decidere la punizione esemplare contro quelli che vennero considerati dei “cani sciolti”. Le due vittime, che avevano piccoli precedenti per spaccio di droga, avevano chiesto denaro ad un piccolo imprenditore della zona industriale gelese senza chiedere il permesso alle cosche. Quest'ultimo si era lamentato con Maurizio Morreale, altro boss del posto ucciso nel dicembre del 1995. Fu proprio Morreale ad incaricare Trubia di dare una punizione ai due. Raccapriccianti le modalità del delitto. I due estortori si recarono all'appuntamento con la loro vittima. Ma dentro il capannone trovarono Emanuele Trubia (poi ucciso nel 1999), Emanuele Tuccio e Salvatore Terlati. Di Simone e Casciana vennero portati in aperta campagna, torturati con un filo di ferro attorno al collo, seviziati con sigarette accese sul collo ed infine uccisi con una pistola calibro 7,65.

Fabrizio Parisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS